

Lo chiamano così
Montana, perché non sta
mai fermo, è sempre
sulla strada. A caccia

Lotta al contrabbando
e al traffico d'armi. Ma è
stata la cattura di un uomo
di Riina a condannarlo

L'ANNIVERSARIO

L'ultima estate del «Serpico» italiano

PALERMO, 1985: in città più di 200 latitanti, Beppe Montana da poco più di 3 anni guida i suoi 15 uomini della «squadra catturandi» che mettono a segno arresti eccellenti. Il 28 luglio due killer della mafia lo freddano. «Se in così poco tempo Beppe - ricorda oggi il fratello Dario - riuscì a fare tutto questo, quanto era stato il letargo della polizia?».

di Saverio Lodato

Con una squadra di quindici uomini dava l'assalto ai castelli dei latitanti mafiosi che a Palermo, in quel momento, ammontavano a circa duecento. Già in questa sproporzione numerica, stava una delle ragioni del suo soprannome: Serpico. Un Serpico chiamato a dirigere, a poco più di 30 anni, la sezione «catturandi» della Squadra mobile di Palermo, a quel tempo autentica polveriera. Un Serpico eternamente in azione, eternamente in movimento, quasi mai seduto alla scrivania del suo ufficetto in piazza Vittoria, sede, allora come oggi, della Squadra mobile di Palermo. Una domenica sera di 20 anni fa - il 28 luglio 1985 - Serpico, al secolo Beppe Montana, 34 anni compiuti da poco, commissario di polizia, veniva affrontato da due killer di mafia fra le barche di Porticello, a pochi chilometri da Palermo, e assassinato con quattro colpi di pistola calibro 38. Era in pantaloncini corti, maglietta e zoccoli, disarmato. L'indomani sarebbe andato in ferie. Iniziava così a Palermo una nuova estate di fuoco. Pagò con la vita l'arresto di latitanti pericolosi: da Masino Spadaro, il re dei contrabbandieri della Kalsa che faceva da trait d'union fra i mafiosi palermitani e i camorristi napoletani degli Zaza e dei Bardellino, a Salvatore Rotolo che aveva personalmente eliminato il medico del Policlinico, Paolo Giaccone, «colpevole» agli occhi dei clan di non avere addomesticato una perizia balistica. Ma fu soprattutto il blitz di Bonfornello, conclusosi con la cattura di Tommaso Cannella, uomo di fiducia di Totò Riina nel comprensorio del termitano (insieme ad altri 7 boss) a segnare la sua fine.

Due giorni prima della morte, il 26 luglio, ebbi modo di incontrare Montana e di intervistarlo per l'Unità. Ecco la sintesi di quel colloquio: «Tutti i giornali non hanno capito nulla del blitz di Bonfornello... Cannella e i corleonesi fanno parte di un'unica cordata. Cannella è quello che pranzava con Michele Greco, uno dei pochi autorizzati a dargli del tu. Sì, questa volta abbiamo quasi la certezza che i capi corleonesi non si sono mai allontanati da Palermo. Arrestando Cannella abbiamo svolto un ottimo lavoro». Parole, quelle sulla latitanza dei corleonesi, che negli anni successivi si sarebbero rivelate profetiche. Ne parliamo oggi, all'indomani del ventesimo anniversario, con Dario Montana, il fratello di 41 anni, che vive a Catania funzionario della sovrintendenza dei beni culturali della Regione siciliana. L'altro fratello, Gigi, è medico, e vive anch'egli a Catania.

Che ragione se n'è fatta della morte di Beppe?

«Si cerca sempre di razionalizzare ciò che è accaduto, ma non si riesce mai a trovare una ragione valida per la morte di un fratello. Era arrivato a Palermo, per il suo primo incarico, nel 1982, all'indomani dell'uccisione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Venne ucciso appena tre anni dopo. Mi sono sempre chiesto: ma in tre anni come è possibile mettersi talmente in mostra tanto da essere assassinati?».

Beh, Beppe Montana, in tre anni,

«Il referente di Beppe - spiega Dario Montana - era Ninni Cassarà il dirigente della sezione investigativa»



Beppe Montana nel luglio 1985 dopo aver scoperto un arsenale della mafia. Foto Ap

totalizzò una valanga di successi investigativi...

«Questo è vero. Non c'era solo la cattura dei latitanti. Non dimentichiamoci il deposito di armi scoperto sotto un cunicolo dell'autostrada Palermo-Catania. O la scoperta delle prime raffinerie di eroina. E neanche l'indagine sul "Palermo calcio" e sul calciocommesse. Il tutto, in assenza di mezzi che lo spingevano a darsi da fare: motociclette prestate, cannocchiali prestati dall'ottico amico, e l'uso, per ragioni d'ufficio, del suo motoscafo personale. Calogero Zucchetto e Roberto Antiochia, anche loro assassinati dalla mafia, furono i suoi collaboratori migliori. Ma resta la domanda: se in tre anni Beppe riuscì a fare tutto questo, quanto era durato in polizia il letargo della lotta alla mafia?».

Infatti. Sino alla fine degli anni 70, i mafiosi venivano considerati imprendibili. Si teorizzava che vivessero fuori dalla Sicilia. È con la "catturandi" di Montana che la musica cambia. Vuole dire questo?

«Oggi la conoscenza del territorio e l'osservazione quotidiana delle abitudini delle famiglie mafiose rappresentano, sotto il profilo investigativo, quasi un luogo comune. A quei tempi, no. Tanto è vero che la "sezione catturandi" nasce per la prima volta poco dopo l'arrivo di Beppe a Palermo. Inizialmente gli proposero di guidare la "antinarcoctici". Rispose con una controproposta: fondare dal nulla una sezione che si specializzasse nella

«Insieme al giudice Chinnici andava nelle scuole a parlare ai ragazzi: sapeva che contro la mafia solo la repressione non basta»

cattura dei grandi latitanti. In quel momento il referente di Beppe era Ninni Cassarà, dirigente della sezione investigativa, che trovò ottima quell'idea e così iniziò la grande avventura. Prova ne sia che per anni, quella sezione, non ebbe mai un fregio distintivo. E Beppe, nel suo tempo libero, ne abbozzava spesso degli schizzi possibili. Insomma, quelli furono anni in cui l'immagine della polizia cambiò agli occhi dei capi di Cosa Nostra».

Ma quest'immagine cambiò anche agli occhi della società palermitana...

«Sia Beppe che Ninni Cassarà rimasero particolarmente delusi e amareggiati il giorno dei funerali di Calogero Zucchetto, chiamato "Lillo", ucciso dalla mafia. Funerali disertati dalla città. In quell'occasione Beppe e Ninni diedero vita a un comitato intestato a Zucchetto che ne conservasse la memoria e che si aprisse in qualche modo alla città spiegando qual era il compito dei poliziotti antimafia. Da quel giorno entrambi, a volte anche insieme al giudice Rocco Chinnici, assassinato anche lui dalla mafia con un'autobomba, iniziarono ad andare in giro per le scuole. Erano poliziotti consapevoli del fatto che la repressione non poteva essere sufficiente di fronte a un fenomeno criminale come questo».

A cosa è servito il sacrificio di suo fratello e di decine e decine di altri fedeli servitori dello Stato come lui?

«Non è servito a nulla se queste persone, ancora oggi, vengono viste come se fossero eroi. Può servire invece a qualcosa se rappresenta davvero un modello cui ispirarsi nei comportamenti e nel lavoro di ogni giorno. Non servono gli eroi. Serve che la loro lezione venga fatta propria da chi, in tanti campi, ha preso i loro posti. La mafia purtroppo c'è ancora. E oggi è ancora più difficile combatterla, all'indomani di una legge che rende la giustizia meno uguale per tutti».

5 - continua
saverio.lodato@virgilio.it

Strage di Bologna, An nega il ricordo

Gasparri e poi Landolfi dicono «no» al francobollo per i 25 anni dalla bomba. I Ds: «Divieto politico»

«Un incomprensibile divieto politico». Un francobollo avrebbe dovuto ricordare la strage della stazione di Bologna del 2 agosto del 1980, 85 morti e 200 feriti. Ma il francobollo richiesto dall'associazione delle famiglie delle vittime è

stato rispedito al mittente dai ministri della comunicazione Gasparri e Landolfi e ne sono state fatte solo 2000 copie solo per collezionisti. Ma il Ds Alfiero Grandi ribatte così alla boccatura: «Si è trattato di un no politico perché è stata una strage

fascista». Il capogruppo Ds alla Camera Luciano Violante non ha dubbi: «È significativo che due ministri di An abbiano rifiutato che lo Stato ricordi». E mentre Landolfi, indicando Violante, parla «di strumentalizzazione di una tragedia a fini

politici», il presidente dell'associazione delle famiglie delle vittime, Paolo Bolognesi, assicura che «chiederemo nuovamente la realizzazione del francobollo» per il trentennale. Chiude i conti Violante: «Lo faremo noi dopo le politiche».

BREVI

Ponte sullo Stretto
Nuove indagini sul bando d'appalto

Nuova contestazione dalla procura di Roma nei confronti di Alberto Fantini, dell'architetto Franco Luccichenti e del professor Giuseppe Mandaglio. Già indagati per i reati di falso in atto pubblico e abuso d'ufficio, i tre avrebbero fatto sparire un documento che avrebbe deter-

minato la ripetizione del bando per l'affidamento del progetto, con relativo studio dell'impatto ambientale sul territorio.

Esodo estivo
Dieci milioni di veicoli sulle autostrade

L'ultimo week-end di luglio porterà circa 10 milioni di veicoli sulla sola rete di Autostrade per l'Italia. Complice la chiusura per ferie di molte aziende, uffici e negozi, il prossimo fine settimana si preannuncia tra i più trafficati dell'estate.

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!!!

MOTOROLA V3
Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!

299,00

DISPLAY DA 262K COLORI

DIVX PORTATILE AUTOVOX
Dvd portatile con schermo TFT LCD 7", PAL/NTSC, 16:9, AC3, DTS, presa cuffia, lettore DVD-R, DVD-RW, CD-R, CD-RW, CD Audio, Mp3, Jpeg, OSD multilingue.
Guarda il prezzo!

349,00

CON TELECOMANDO!

CONTIENE FINO A 6000 CANZONI!!!

MP3 SAMSUNG YH920 20GB
Lettore Mp3/WMA Samsung, capacità 20Gb, 9 ore di riproduzione, schermo LCD Blu, registrazione vocale, USB 2.0, funzione pulizia del suono.
Guarda il prezzo!

219,00

Hdd 20 GB

VIDEOCAMERA SAMSUNG VPD351
Videocamera digitale Mini DV con sensore CCD da 800.000 pixel, zoom ottico 20x, stabilizzatore digitale delle immagini, autofocus, audio digitale Hi-Fi Stereo, effetti digitali.
Guarda il prezzo!

299,00

AMPIO DISPLAY DA 2,5"

Numero Verde **800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

Solo su **loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

www.loutlet.it

e guarda i prezzi!